



# TRA LE COLONNE DEL TEMPIO

“entrando lasciavi il mio io, e ritrovavi la mia Anima Armoniosa”

## *Cavalieri del Tempio* *Gran Priorato San Giovanni Battista*

*Fortes Fidei et Iustitie*

NUMERO XXXVII

18 Settembre 2019 A.O. 901

“ Preziosa Libertà ” ...

a cura del G. Magister Rocco Zappatore



### Articoli :

- Editoriale: Preziosa libertà.
- La Voce nel Tempio:
  - 1) Una Regola Antica..
  - 2) La necessità dell'onore
- La Pagina del Mistero
 

“la potenza di una Volontà donata”

### In Evidenza

Lo scrigno della Saggezza

Direttore  
KGC.Fr. Rocco Zappatore  
Priore G. Gran Magister

Caporedattore  
KGC. Fr. Virgilio Ucci  
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale  
fr Annibale W. D'Amato



Questa pagine sono riservate  
ai soli fratelli del Gran  
Priorato

Stampato in Proprio



Siamo liberi?  
**Cari fratelli Cavalieri e sorelle Dame, Noi tutti... siamo liberi?**  
Quali sono i confini della mia libertà?  
Che cosa succederebbe se la mia libertà fosse sconfinata?  
Posso considerarmi libero al punto di erigermi a giudice della vita altrui? Mi è consentito in nome di qualcosa che reputo essere mio “bene” violare la legge morale? E' lecito ribellarsi al male con altro male e con la violenza? Questi interrogativi sono al centro del Cristianesimo tragico del grande scrittore russo Fedor Dostoevskij (1821 - 1881) che nei suoi romanzi offre un'interpretazione del vangelo in chiave marcatamente esistenziale: tutta la tematica dostoevskiana pone l'individuo di fronte al problema angosciante della sua libertà, un dono terribile, dalle cui re-

sponsabilità l'uomo non ha scampo. Nella leggenda del grande Inquisitore (contenuta nel romanzo I fratelli Karamazov), un grande Inquisitore della Spagna cinquecentesca, devastata dai roghi e dalle persecuzioni praticate dall'Inquisizione nel nome di Cristo, processa e condanna Gesù, tornato improvvisamente sulla terra. Nella notte apostrofa lungamente il suo prigioniero sul problema del valore della libertà e Gli rimprovera di non aver amato veramente l'Umanità.  
“Tu vuoi andare nel mondo e ci vai a mani vuote, con la promessa di una libertà che gli uomini, nella loro semplicità e nel loro disordine innato, non possono neppure concepire, della quale hanno paura e terrore, perché nulla è mai stato più intollerabile della Libertà per l'uomo

e per la società umana! Io ti dico che non c'è per l'uomo preoccupazione più tormentosa di quella di trovare qualcuno al quale restituire, al più presto possibile, quel dono della Libertà che il disgraziato ha avuto al momento di nascere.  
Tu hai scelto tutto quello che c'è di più insolito, di più problematico, hai scelto tutto quello che era superiore alla sorte degli uomini, e perciò hai agito come se tu non li amassi affatto. E chi è che ha agito così? Colui che era venuto a dare per loro la sua vita! Invece di impadronirti della Libertà umana, l'hai moltiplicata, e hai oppresso per sempre col peso dei suoi tormenti il regno spirituale dell'uomo. Se tu lo avessi stimato meno, gli avresti anche chiesto di meno e questa sarebbe stata una cosa più vicina all'amore...”.



**Cavalieri del Tempio  
Gran Priorato  
San Giovanni Battista**

**Gran Cancelleria**  
Via Cavour 80  
73020 SCORRANO (Le)  
☎ 331-3675548

Direttore  
KGC, fr. Rocco Zappatore  
Priore G. Magister

Caporedattore  
KGC, fr. Virgilio Ucci  
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale fr. Annibale D'Amato



**Non Nobis Domine  
Non Nobis  
Sed Nomini Tuo da Gloriam**



Questa pagine sono riservate ai  
soli fratelli del Gran Priorato

Stampato in Proprio  
Pubblicazione Bimestrale

## “La necessità dell’ Onore e della Dignità...”

Il prossimo 29 settembre, come ben dovrete sapere, si terrà “il Capitolo Generale” che vedrà la cerimonia di “elevatura” al rango di Cavalieri e Dame dei nuovi postulanti. E’ necessario sottolineare l’importanza dell’evento ancora una volta e di conseguenza assicurare la propria presenza. Il senso dell’Onore, misto all’Umiltà, dovrebbero sempre accompagnarci e non “lasciarci soli e vili” per strada lungo il Cammino che con dignità cristiana abbiamo deciso di intraprendere in maniera Cavalleresca.



**Scrigno della Saggezza**  
*“Attingete forza  
nel Signore e nel  
vigore della sua  
Potenza. Rive-  
stitevi  
dell’armatura di  
Dio, per poter  
resistere alle in-  
sidie*

## “Una Regola Antica ..”

a cura del Tesoriere (Maglie) G. Alfarano



I Cavalieri Templari (Pauperes commilitones Christi templique Salomonis) furono tra i primi ordini religiosi cavallereschi cristiani medievali. La nascita dell’Ordine si colloca in Terrasanta nel periodo delle Crociate. Il loro compito, quindi, era quello di assicurare l’incolumità dei pellegrini che si recavano ai luoghi Sacri. L’Ordine venne ufficializzato sotto l’egida della regola monastica approvata nel Concilio di Troyes del 1129 ispirata dal

monaco cistercense Bernardo di Chiaravalle .Lo spirito della Regola era quello di promuovere i valori collettivi in un mondo cavalleresco sensibile soprattutto alla propria individualità facendo riferimenti precisi alla disciplina da osservare in Convento, sul campo di battaglia, durante gli spostamenti. Essa sviluppa una ideologia del coraggio, dello spirito di sacrificio, del senso del dovere, dell’orgoglio della Bandiera e dell’Abito.

Esistono due versioni della Regola, la prima redatta in latino dal chierico Johan Michiel (detta anche Regola primitiva), la seconda del 1140 compilata in francese per gli “illetterati”. La Regola con il passar del tempo si declinò al dinamismo dell’Ordine, tanto che il corpus iniziale di 72 articoli arriverà a contarne 678 per integrazioni di bolle papali, dai retrais, dagli status e dagli egardes. Novità introdotta dalla Regola è l’obbedienza in armi. Oltre ai voti di Povertà, Obbedienza e Castità, ai nuovi monaci veniva concessa la possibilità di difendere i Pellegrini e, più in generale, la Chiesa dal “Male” attraverso l’azione, il combattimento e l’uccisione, giungendo a quello che fu definito da S.Bernardo “non l’omicidio” bensì un “malecidio”...



**Cavalieri del Tempio  
Gran Priorato  
San Giovanni Battista**

**Gran Cancelleria**  
Via Cavour 80  
73020 SCORRANO (Le)  
☎ 331-3675548

Direttore  
KGC fr. Rocco Zappatore  
Priore G. Magister

Caporedattore  
KGC fr. Virgilio Ucci  
Priore G. Siniscalco

Coordinatore Editoriale fr. Annibale D'Amato



**Non Nobis Domine  
Non Nobis  
Sed Nomini Tuo da Gloriam**



*Queste pagine sono riservate  
ai soli fratelli del Gran  
Priorato*

*Stampato in Proprio*

### “ la Potenza di una Volontà donata..”



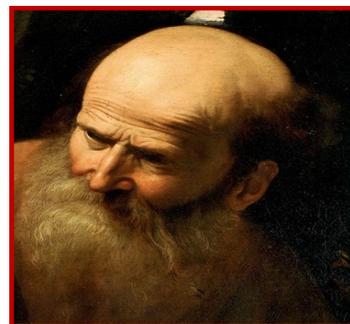
C'è sempre stato nella mia memoria, di infanzia prima e di adulto dopo, un episodio della Genesi che ha ravvivato e sconvolto la mia Fede. Infatti come possiamo rimanere inerti davanti alla Potenza di Volontà e all'Assoluta Obbedienza dell'uomo Abramo, davanti a Dio. Il suo Cammino inizia a 75 anni quando gli viene ordinato “vattene dal tuo paese.. verso il paese che ti indicherò e farò di te un grande popolo e ti benedirò...” Ma dopo tanta obbedienza, il Signore mise ancora alla prova Abramo: “Prendi il tuo unico figlio e offrilo in olocausto..”. Abramo non ebbe esitazioni.. Bisogna essere davvero totalmente impermeati di Voluntas Deo per poter reggere un tale comando. Ma Egli non esita. Agisce! Conosciamo l'epilogo di quell'episodio. Ebbene nella rappresentazione riportata in alto assistiamo visivamente al momento cruciale del Sacrificio di Isacco da parte di suo padre Abramo. Questo tema biblico deve aver scosso tante sensibilità in ogni epoca se anche all'inizio del 1600 Maffeo Barberini (futuro Papa Urbano VIII) commissionò addirittura a Caravaggio questa opera. Essa nella sua magnificenza è conservata agli Uffizi, donata, dopo essere stata acquistata come opera di Gherardo delle Notti. I dubbi sulla sua iniziale attribuzione Caravaggesca sono da ricercare nei “chiari scuri” inconsueti. E' evidente, per chi conosce

Michelangelo Merisi, che in questa opera non sono presenti quei forti contrasti luminosi che tipizzano le opere di Caravaggio. Quella “luce morbida e calda” che invade lo spazio e sembra sgorgare dal cuore della bellezza in profondo contrasto dell'oscurità silente (pensate alla vocazione di San Matteo o alla caduta da cavallo di San Paolo ect.). Qui è evidente la luce diffusa, più delicata, che non esalta le zone buie. Inoltre uno sfondo in alto a destra (che magistralmente dona una grande profondità all'opera) con quegli azzurri del cielo renderebbero poco caravaggesca l'opera. Ma, ad una attenta e più rilassata analisi si possono notare e gustare tutte le tecniche e scelte stilistiche che faranno grande l'autore lombardo. Egli vive tra il 500 e 600 e, pur risentendo dello stile rinascimentale, presenta, come grande innovatore, il realismo dei “volti della vita”

*“Manca di tutto  
chi  
pensa che non  
gli manchi  
nulla”*

*San Bernardo di Chiaravalle*

che con grande “crudezza” emergono nelle sue tele quasi sforzandosi di sfuggire al “buio” che li circonda. E la forza (inizio barocca) dei “suoi panneggi” che coi colori riempie lo spazio è una ulteriore firma dell'autore. Ma a confutare ogni dubbio è stato riscontrato nei registri della contabilità di Maffeo Barberini il pagamento del quadro. Ho ancora poche righe per potermi soffermare sulla Potenza espressiva dei personaggi. C'è da evidenziare “un tratto unico”, anzi una linea o meglio ancora “un corpo unico” che va dall'Angelo alla testa di Isacco. Nella sua Fede ancora presente nel suo cuore, Caravaggio fa scomparire il corpo di Isacco “tra panneggi e braccia” per poi ridonarcelo in una visione più distante, più intima, dove membra del suo corpo divengono il braccio del Divino, il braccio di Abramo ed infine la sua testa. E' quasi una evidenza soave che attiene ad una Sacralità che ci riporta alla Genesi di tutte le cose... Al volto sconvolto di Isacco fa da contrappunto



l'espressione ferma e “agente” dell'Angelo. Ma quello che mi ha sempre colpito è il volto di Abramo.. E' deciso.. Quasi assente a se stesso.. Pervaso di una volontà che lo domina che pur manifestandosi nelle sue carni sembra non appartenergli. Ed anche, quando chiamato dall'Angelo.. nel suo “ECCOMI” si dona ancora. Ed ancora! Perché ha saputo che “tutto esiste” nella Volontà che tutto fa Esistere. A volte penso agli antichi cavalieri e a quel loro “combattere” che sembrava oltre ogni forza perché pieno di Magnifica Fede...